

Domenica VII "per annum" (ciclo A)

Lectures: Lev.19,1-2.17-18;Sal.102;I Cor.3,16-23;Mt.5,38-48

Oggi, giorno in cui la piccola missione sull'eucarestia, in questo itinerario che ci guida facendoci meditare di tanto in tanto sul mistero-dono dell'eucarestia nel corso di questo congresso eucaristico diocesano, ci offre come tema eucarestia e carità, non riesco a non pensare ai giovani, e poi attraverso di loro, che percepiscono in modo più acuto i problemi che sono comuni a tutti gli uomini, anche a tutti gli altri.

Fino a qualche anno fa i giovani erano piuttosto sensibili a quelle che si potrebbero chiamare le domande esistenziali: chi sono io? Che senso ha la vita? Come viverla al massimo e utilizzarla per costruire?

E queste domande erano comuni un po' a tutti; prima o poi si ponevano per tutti i giovani; per alcuni si risolvevano con una risposta sbagliata che poteva finire per strade disastrose, tuttavia la domanda che possiamo chiamare religiosa era difficilmente evitabile. L'abbandono della domanda religiosa avveniva piuttosto in età più adulta, quando ci si abitua a non pretendere più una risposta radicale ed è più facile accontentarsi di mezze risposte, scendendo a compromessi con il modello di vita costituito.

Oggi la situazione è cambiata: le domande sul senso della vita non sono più immediatamente accessibili alle ultime generazioni, non si capisce neppure più che cosa vogliono dire. La decomposizione della dignità umana della persona che il potere della menzogna ha raggiunto è arrivato a spegnere ogni desiderio non solo negli adulti, ma anche nei ragazzi. E questa è una riprova della capacità di penetrazione di una cultura che ormai sembra innocua, tanto si è conquistata il consenso.

Ma c'è un punto sul quale questi ragazzi sono totalmente scoperti e raggiungibili. E' in spaventoso aumento, e lo dico per esperienza personale, il numero di quei ragazzi ai quali se voi chiedete: "Ma a te qualcuno ha mai voluto veramente bene?", ti rispondono di no. Neppure i genitori e gli amici sono capaci di voler bene. Il voler bene è stato sostituito con un bene materiale, l'affetto per la persona con degli oggetti regalati in luogo dell'impegno con la persona.

Così questi ragazzi sono sempre più sensibili all'essenziale: prima di ogni discorso, comprendono se chi li accosta vuole bene al loro destino di esseri umani. La carità che il mondo ha bisogno di ricevere oggi dalla Chiesa è questo modo di amare l'essere umano, facendolo conoscere a se stesso, facendogli capire fino in fondo che è voluto e amato.

Non possiamo pensare alla carità solamente come aiuto al bisogno materiale: questo è importante e rimane un compito della Chiesa, ma oggi la carità è anzitutto l'amore all'umano che è nell'uomo. Questa carità può essere oggi portata solo dalla Chiesa, perchè ogni altra realtà ha cancellato le tracce di cristianesimo da se stessa. La carità per eccellenza, che anche noi cristiani dobbiamo reimparare e approfondire arriva fino a questo punto. Tutto il resto viene di conseguenza: è la carità della

restituzione dell'umano, attraverso la restituzione dell'uomo a Dio e di Dio all'uomo.

I vari aspetti che nella meditazione del cardinale sull'eucarestia vengono sviluppati descrivono le varie conseguenze della missione di una Chiesa che ha approfondito la propria coscienza di se stessa. Qui posso farne solo un accenno, rimandandovi al testo "Eucarestia, Chiesa e mondo" nel quale trovate lo svolgimento completo.

- Gratitude. Il mondo ha bisogno di ritrovare il senso della gratitudine: se qualcuno ti fa riscoprire la bellezza dell'essere uomini nasce in te il senso di gratitudine verso Dio per la tua esistenza;

- obbedienza. La carità della Chiesa deve aiutare il mondo a scoprire la legge della vita che è l'obbedienza: l'uomo è fatto per scoprire la verità di se stesso e delle cose obbedendo a Dio che si manifesta nelle circostanze della vita;

- le cose come segni. Se Dio si è fatto presente, se Dio è creatore, allora tutte le cose rimandano a Lui e ce lo richiamano alla mente. Le cose sono segni del suo amore;

- la memoria. Se l'uomo è voluto e amato ha senso amare il passato, il mondo può ritrovare il senso della tradizione, desiderare di scoprire ciò che ha da imparare dagli uomini che lo hanno preceduto. Il patrimonio della storia è restituito all'uomo dalla Chiesa. E' la carità di aiutarti a non perdere nel nulla te stesso;

- il senso religioso. La più grande carità è quella di restituire all'uomo il valore della ricerca di Dio. Questo è stato perduto perchè si è separato indebitamente il problema di Dio dal problema del senso della vita dell'uomo. Solo se l'uomo fa l'esperienza di essere amato e raggiunto da Dio in Cristo, attraverso la Chiesa si accorge che Dio è il senso della vita, dell'umano;

- la speranza. Chi può dare al mondo la speranza se non chi possiede una certezza? Perchè un uomo possa sperare di essere voluto e amato deve incontrare qualcuno che ha la certezza di essere amato, perchè ne fa l'esperienza;

- il senso della sofferenza. Infine perfino il dolore e la prova trovano significato. Il mondo butta via quella sofferenza che non riesce a cancellare. La Chiesa la raccoglie con la carità del Signore per il quale essa ha il valore di preparare alla gloria della risurrezione;

- il senso della vita oltre la morte. E' la carità di aiutare a trovare la dimensione dell'eterno, la dimensione dello spirito irriducibile alla materia, senso e vita della materialità quotidiana;

- il senso di Dio presente. E' la carità della compagnia: attraverso la compagnia della Chiesa l'uomo riconosce di non essere abbandonato, di non essere mai solo, ma di avere in dono la compagnia del Padre, in ogni istante.

Ecco oggi noi preghiamo perchè la Chiesa, resa forte dallo Spirito Santo, si faccia portatrice di questa carità all'uomo, fondandosi sulla presenza reale di Cristo in lei,

presenza che nell'eucarestia ha il segno sacramentale per eccellenza. Che il Signore ci aiuti in questa grande missione di realizzare la comunione tra gli uomini.

Bologna, 22 febbraio 1987